

# L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nell'interno tutti gli avvenimenti della domenica sportiva

Janssens vince la tappa del Tourmalet - Vermeulin la nuova maglia gialla

In 3ª pagina il nostro servizio sul «Tour»

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 27 (186)

LUNEDÌ 6 LUGLIO 1959

CONCLUDENDO IL CONVEGNO NAZIONALE SULL'«UNITÀ», E SULLA STAMPA COMUNISTA

## Togliatti indica i fini del Mese della stampa e i grandi compiti del nostro giornale

Sviluppo e rafforzamento della stampa significano sviluppo e rafforzamento del partito e della sua politica

La grande campagna popolare del 1959 per la stampa comunista è stata lanciata ieri dal convegno nazionale organizzato dal nostro partito a Roma. Il Convegno si è appunto concluso, in un clima di vivo entusiasmo, decisi a rivolgersi un appello a tutti i compagni, ai lavoratori, all'opinione pubblica democratica, perché tutti diano un contributo al successo della campagna, che assume pienamente nel momento in cui si assiste a una accentuata concentrazione di tutti gli organi di informazione e propaganda nelle mani dei gruppi monopolistici e del partito dominante — il valore di una battaglia per la libertà di stampa.

Il Convegno ha lanciato anche l'obiettivo della nostra stampa, discutendo dello sviluppo e rafforzamento del partito. E l'importanza di questo lavoro è sottolineata dai nostri stessi avversari, per esempio dallo stesso attuale segretario della DC, on. Moro, che nell'ultimo suo discorso ha indicato la forza nostra come questione centrale di tutta la situazione politica italiana. Egli aggiunge che il PCI è uscito dalla crisi ed anzi avanza, pone problemi nuovi, investe della sua critica la DC e lotta per la conquista del potere. Vi sono, in queste affermazioni, cose giuste e cose non vere. Non è vero che noi «usciamo dalla crisi», perché di fatto noi non siamo stati in crisi, nonostante tutto ciò che di noi hanno detto dal 1958

lavoro per la stampa, per il quale le prime raccomandazioni vanno rivolte ai compagni che fanno il giornale del Partito. I dati della diffusione dell'Unità indicano chiaramente che le punte più alte si raggiungono durante le campagne elettorali. Non ritengo che ciò avvenga soltanto perché vi è, in quei momenti, da parte dei compagni e dell'opinione pubblica un maggiore interesse per le questioni politiche; soprattutto ciò si deve al fatto che, in quelle fasi, il Partito ha trovato nel giornale in modo più chiaro, più combattivo, più efficace la sua politica.



La presidenza del convegno mentre il compagno Ingrao svolge la sua relazione. Da sinistra: Calamandrei, Togliatti, Reichlin, Tortorella, Barca, D'Onofrio

toscrizione, stabilito, come gli anni passati, nella cifra di 500 milioni. E già durante i lavori di ieri sono stati annunciati i primi versamenti, che superano i 40 milioni di lire. Il Convegno ha chiesto che, per la sottoscrizione, ogni compagno versi l'importo di una giornata di lavoro; ai milioni di lavoratori che seguono il nostro partito e rivolto l'invito a versare l'importo di un'ora di lavoro. Al Convegno, infine, è stato annunciato che la Festa nazionale dell'Unità, che il 13 settembre ad Ancona, mentre la Festa meridionale si terrà a Cagliari.

in poi. In realtà, coloro che parlavano di crisi nascondere che essi stavano e stanno attraversando una crisi profondissima. Cio vale per il PRI, per il PSDI ed anche in parte per i compagni socialisti. Ma vale soprattutto per la DC, la cui crisi ha un carattere organico e permanente, tanto che nessuno sa oggi dire in che modo, per quale via uscirà. La sua crisi sorge da una contraddizione: da un lato i clericali riescono ancora, con i mezzi che conoscano, a convocare una grande quantità di voti e per questo dicono che a loro è affidato il compito di governare; ma quando si pongono con acutezza i problemi reali del Paese, non sanno né che cosa fare né cosa dire e vanno avanti alla giornata, oppure saltano da una soluzione all'altra. E mentre dicono di rappresentare grande parte della nazione, non sanno fare una politica che soddisfi le necessità di tutta la nazione, che sono esigenze di una politica estera di distensione e di pace e di un grande progresso economico e sociale.

La polizia, al comando dello stesso questore Marzani, carabinieri, gli investigatori del SIFAR (Servizio militare di informazioni dei carabinieri) e del Controspionaggio e il sostituto procuratore della Repubblica dottor Mirabile hanno aperto una rigorosa inchiesta, agendo nel più stretto riserbo. La via Val Savio e la sede dell'ambasciata tunisina a Roma, in via Asmara, sono presidiate da agenti in armi.

ESPLODE UN ORDIGNO DESTINATO A UN ESPONENTE DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE ARABO

## Attentato della "mano rossa", gollista: un bambino innocente ucciso a Roma

Altri 5 bambini feriti - Anche la polizia tedesca attribuisce ai terroristi fascisti francesi la responsabilità dell'atto criminale, analogo a fatti avvenuti in Germania e in Svizzera - Un marocchino giunge gravemente ferito a Ciampino

Attentato dinamitardo a Roma. Alle 10.45 di ieri mattina, in via Val Savio, una bomba è esplosa nell'auto di un giornalista nordafricano, che sembra sia fratello di un funzionario dell'ambasciata tunisina. La vettura, che in quel momento era vuota, è andata completamente distrutta e si è incendiata. Un bambino di 10 anni è morto, investito in pieno dall'esplosione. Altri cinque ragazzi sono rimasti più o meno seriamente feriti. L'atto criminale è, con tutta probabilità, opera dei fascisti della «mano rossa» francese, la famigerata organizzazione che ha già vigliaccamente e barbaramente ucciso in Francia, in Germania e in Svizzera, numerose vittime. Sembra infatti che l'uomo cui l'ordigno era destinato sia uno degli esponenti più importanti del movimento arabo di liberazione in Italia: nel suo appartamento sarebbero state sequestrate delle lettere che come tale lo accreditano presso i compatrioti residenti nel nostro paese.



Rolando Royat, 10 anni, vittima innocente del criminale attentato del colonialista



Ecco che cosa è rimasto dell'auto dopo l'attentato

Il bambino che è rimasto ucciso si chiamava Rolando Royat (Romny lo vezzeggiavano i genitori) e abitava in via Val Savio 8. I feriti sono Giancarlo De Bernardinis di 12 anni, dimorante al numero 7 della stessa strada (al Policlinico, è stato ricoverato in corsia e giudicato guaribile in 30 giorni per ustioni di secondo grado alle gambe, frattura del metacarpo, una profonda ferita al gomito sinistro e contusioni ed escorrazioni in tutto il corpo); Mario Colafranceschi di 9 anni e Patrizio Colafranceschi di 7 anni, domiciliati in via Val d'Aosta 100 (guariranno rispettivamente in 12 e 20 giorni per le ferite ed ustioni alle gambe); Fabio Foci di 7 anni, abitante in via Val Savio 3 (ricoverato e giudicato guaribile in due mesi per la frattura esposta della gamba sinistra e ustioni gravi un po' per tutto il corpo); Paolo Palladino di 7 anni, dimorante in via Val Savio 9 (si rimetterà in una settimana da una lieve ferita riportata a una gamba).



I vigili del fuoco all'opera per spegnere il rogo della macchina in via Val Savio

La tecnica dei colonialisti. Ieri dunque un episodio della crudestissima, infame guerra che la Francia colonialista conduce contro il popolo algerino ha ucciso a Roma, e vi ha seminato morte e dolore. Episodio tragico e ammonitore. E' qualche giorno appena che De Gaulle è ripartito dall'Italia; si è spenta ora l'eco degli osanna che la stampa borghese italiana ha lanciato all'indirizzo del «campione della Francia odierna», ed ecco che ai romani, agli italiani è dato di toccare con mano la sostanza della politica del generale: il cammino verso la «grandezza» della Francia passa per la guerra algerina e questa guerra la Francia la conduce, in Algeria con carri armati e aerei e campi di concentramento e prigioni e torture; in Francia con arresti e torture e campi di concentramento; all'estero — anche a Roma, ieri — con i trucchi emissari delle sue organizzazioni «controterroristiche», dai fascisti della «mano rossa» agli stipendiati di mille gruppi colonialisti che sono legati ai servizi di informazione e di spionaggio.

### La tecnica dei colonialisti

Ecco per quale politica De Gaulle e la Francia colonialista chiedono appoggio; ecco che cosa dovrebbero coprire i vari partiti mediterranei cui la Francia intenderebbe dar vita con l'Unità italiana. La bomba di via Val Savio ne è una prova; allo stesso modo che gli agenti del colonialismo francese sono sguinzagliati nel mondo — in Svizzera, in Germania, ora anche in Italia — per stroncare la attività diplomatica della libera nazione algerina; così i governanti di Parigi cercano di «collettizzare» il conflitto algerino; tentando che ad esso sia data una firma «atlantica». (De Gaulle è venuto appunto a bussare a casa nostra, per questo).

## L'eroe Manolis Glezos sarà processato giovedì In Grecia e nel mondo si chiede la sua salvezza

Ex ministri, parlamentari, scrittori e giuristi ellenici intervengono presso il governo di Atene

ATENE. 5 — Il giornale democratico greco Avghi, organo della sinistra ellenica unita (EDA) ha dato notizia che il processo contro l'eroe Manolis Glezos avrà inizio il 9 luglio, cioè giovedì prossimo. Il giornale ellenico ha pubblicato anche l'atto di accusa contro Glezos e i suoi compagni attualmente detenuti nella prigione atenese «Averoff». I patrioti greci sono imputati di «avere assistito e nascosto persone impegnate in attività spionistiche», reato contemplato dall'art. 10 della legge 375 promulgata sotto la dittatura fascista di Metaxas.

La solidarietà in Italia. Il comitato direttivo della Camera del Lavoro di Roma ha fatto pervenire all'ambasciata greca in Italia il seguente telegramma: «Preghiamo trasmettere al governo greco unanime appello lavoratori romani per la liberazione di Manolis Glezos. Sia data all'eroico animatore della resistenza ellenica contro il nazifascismo la possibilità di dimostrare la sua innocenza dinanzi a regolare tribunale civile, per l'onore stesso nazione greca». Il consiglio comunale di Grosseto, sabato notte ha approvato all'unanimità (con la sola astensione dei consiglieri del MSI) un ordine del giorno per la salvezza di Glezos, ordine del giorno che era stato proposto dal-

l'indipendente Del Fa, dal democristiano Amati, dal comunista Bonifazi e dal socialista Ferri. Sempre da Grosseto ha telegrafato alla ambasciata greca a Roma il comitato federale del PCI di solidarietà democratica, unitamente agli avvocati del suo collegio legale, fra i quali Bertaso, Lelio Basso, Buzzelli, Banfi, Antonio Greppi, Malaguzzi, Spiga-Zoboli e altri, a nome dei cittadini perseguitati per azioni politiche ha lanciato un appello al popolo greco affinché ottenga per Glezos il diritto a difendersi di fronte alla magistratura civile. Esponenti della Resistenza bolognese, decorati e famigliari di medaglie d'oro hanno indirizzato una lettera al primo ministro greco per chiedere che l'eroico partigiano Manolis Glezos venga rimesso in libertà. La lettera è firmata dai rappresentanti del C.L.N., dalle signore Bandiera, Meliconi e Calari, congiunto di caduti partigiani decorati di medaglia d'oro e dal segretario dell'ANPI provinciale. Un'odg che chiede la scarcerazione dell'eroe della resistenza greca è stato approvato dai lavoratori gassisti.

### La conferenza di Varsavia

VARSAVIA. 5 — Su proposta dell'Unione Sovietica, un'intervento dell'avvocato Leonida capo del gruppo parlamentare dell'EDA e difensore di Glezos, in conferenza per la distensione e la sicurezza in Europa ha invitato al presidente Karastanis il seguente telegramma: «Senza voler interferere nella affari interni di uno Stato sovrano, la conferenza per la distensione e la sicurezza in Europa, che ha riunito a Varsavia centoventi rappresentanti della pubblica opinione di ventidue paesi europei, ha manifestato unanimemente la volontà di far pervenire al governo greco la preghiera di voler assicurare a Manolis Glezos, eroe della Resistenza, universalmente ammirato, tutte le garanzie fondamentali della giurisdizione della procedura e della difesa».

Le indagini per identificare gli autori dell'attentato di ieri sono ancora in corso, il nome dell'attentatore omicida sarà presto conosciuto o forse non lo sarà mai. Eppure chiunque esso sia, è fuori di dubbio che la mano che lo ha armato è il colonialismo francese, il quale ha scatenato contro gli algerini una

(Continua in 8. pag., col.)

